

L'ALLARME LANCIATO DAL GRUPPO DI OPPOSIZIONE

«Varazze e il levante ignorati dalla Regione Serve casa di comunità»

I consiglieri: «Il bacino di utenza interessa 40 mila persone Numero che triplica d'estate. E mancano i locali idonei»

Giovanni Vaccaro / VARAZZE

La preoccupazione per la mancanza di un vero polo sanitario pubblico nel Levante savonese approderà di nuovo nel consiglio comunale di Varazze.

Il gruppo di opposizione "Varazze domani" ha presentato un ordine del giorno, da discutere nella prossima seduta del parlamento, per predisporre la richiesta ufficiale alla Regione di rivedere la dislocazione delle case di comunità hub dell'Asl in provincia di Savona.

Il problema, che investe non solo Varazze, ma anche Celle, le due Albisole e l'entroterra sassellese, è che nei piani di piazza De Ferrari non è prevista alcuna struttura pubblica aperta 24 ore su 24 e sette giorni



L'ordine del giorno sarà discusso nel prossimo consiglio comunale

su sette, mentre il bacino di utenza supera le quarantamila persone, che arrivano quasi a triplicare durante l'estate.

«È stato diramato un allarmante progetto – spiegano i consiglieri Antonio Ghi-

gliazza, Paola Busso, Bartolomeo Fazio, Giacomo Robello e Gianantonio Cerruti - in cui Varazze e i Comuni del Levante savonese risultano completamente ignorati nonostante una potenziale utenza di oltre quaran-

tamila abitanti a cui si aggiungono altre migliaia di turisti d'estate. Al di sopra di ogni ragionamento partitico non possiamo restare indifferenti, ma dobbiamo fare di tutto per cercare di ottenere un ripensamento a livello regionale, affinché uno dei punti sanitari chiamati casa di comunità hub, aperto 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, possa e debba essere predisposto a Varazze o comunque nel Levante savonese. Tra l'altro ne sono stati previsti due, a Savona e Vado, praticamente a pochi chilometri uno dall'altro, mentre a levante di Savona e nell'entroterra sassellese c'è il deserto».

A giugno era stato fatto presente che per Varazze è ipotizzata una casa di comunità spoke, ossia una struttura aperta 12 ore al giorno e sei giorni su sette nella quale le cure primarie sarebbero erogate da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali interni, infermieri di famiglia e comunità. Il problema è che occorrono locali di proprietà Asl, che oggi nella zona sono già insufficienti per la normale attività ambulatoriale.

Si era ipotizzato di recuperare l'ex ospedale di Santa Maria in Bethlem, che però è di Arte Genova, che lo ha messo in vendita al prezzo di 2,1 milioni, a cui va aggiunto il costo dei lavori di ristrutturazione. —